

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO CONSILIARE REGIONALE UDC, EDOARDO SCASCO, SULLA MOZIONE N. 39 - ZONE FRANCHE URBANE

La mozione 39 della Lega Nord, con la quale si chiede che anche nel Friuli Venezia Giulia venga istituita una zona franca urbana, in linea di principio dovrebbe trovare tutti d'accordo.

Far pagare meno tasse alla gente è un'aspirazione che trova simpatie in tutti i settori della politica, ci mancherebbe altro, solo che per quadrare i conti quando si rinuncia ad un'entrata bisogna trovare la copertura per le uscite che rimangono scoperte.

Del resto, nella nostra Regione, infatti, esistevano già delle agevolazioni per le zone di confine che, di fatto, le rendevano parzialmente zone franche.

Poi nel tempo, com'è noto, anche a causa di qualche scelta sbagliata, da ultimo quelle dovute alla maggioranza di centro-sinistra che ha governato la regione nella scorsa legislatura, la benzina franca ed altre misure collegate, sono state abolite e quelle zone non possono dirsi più franche o agevolate.

La mozione n. 39 riguarda però un argomento che, a quanto pare, risulterebbe inconfidente con la legge finanziaria dello Stato, attualmente in discussione, per cui non sappiamo ancora se sarà inserita o meno in tale finanziaria statale.

In secondo luogo sotto linea un punto di debolezza, poiché vede la Lega Nord allo stesso tempo forza politica di governo a Roma, con una vocazione però ad essere partito di lotta in periferia, che vorrebbe dunque contrastare gli stessi provvedimenti del governo di cui fa parte.

La proposta di legge governativa presunzione di 22 zone franche nel territorio nazionale è stata presa dal governo di cui la Lega Nord stessa fa parte a pieno titolo ed era in quella sede, quella di governo, che il problema andava affrontato dai loro rappresentanti politici.

Infatti, alla deliberazione del CIPE hanno preso parte anche i ministri del Nord, compreso quello dell'agricoltura che è veneto, e che non hanno sollevato problemi di alcun genere nell'approvare il provvedimento di individuazione delle possibili zone franche.

Ci pare che questa mozione tenda a dividere ancora di più il Paese, tra Nord e Sud, argomento molto caro alla Lega Nord, ma che non va affrontato colpi di slogan, a fasi alterne, a seconda di chi sia a protestare in piazza.

Del resto tutti gli indicatori economici vedono comunque il Nord è più avvantaggiato del Sud e quindi è in quest'ultima area che il governo deve indirizzare taluni strumenti che consentano di superare il notevole divario esistente in quell'area.

Creare le premesse affinché l'occupazione aumenti al Sud, significa allo stesso tempo tutelare anche l'economia del Nord, perché in questo caso si pagherebbe meno indennità di disoccupazione e quindi un vantaggio indiretto lo avremo anche noi.

Su questi presupposti si è sempre basata la politica meridionalista in Italia dall'Unità in poi.

Ci pare però che tutta la questione venga posta, ancora una volta, da parte del governo nazionale con un po' di demagogia, perché sempre con la logica della coperta corta, una volta si tiene buono il

Nord e una volta si tiene buono il Sud, dimenticando che poi le cose finiscono con il confliggere tra di loro.

Occorre, infatti, un disegno generale per lo sviluppo ordinato del nostro Paese, poiché se è giusto reclamare il federalismo e altrettanto giusto dare a tutte le sue parti geografiche gli strumenti per una crescita economica, non quindi secondo disegni estemporanei e parziali, ma con una visione complessiva della questione.

Lo strumento della zona franca, così come è reclamato dalla Lega Nord, non tiene conto delle peculiarità anche di tipo fiscale che regolano i rapporti tra la nostra Regione e lo Stato.

Infatti, un'esenzione di imposte sui redditi nel territorio della nostra regione, ancorché avvenga in una zona franca, finirebbe con il ridurre il gettito fiscale prodotto in Regione e quindi una successiva riduzione dei decimi a noi spettanti.

Si tratterebbe perciò di un beneficio contraddittorio, perché a fronte di un'agevolazione alle imprese si tradurrebbe in un danno per il bilancio della Regione, che finanziariamente già di per sé è in affanno, cosa che andremo a verificare già nel pomeriggio parlando di legge finanziaria regionale.

Il bilancio della Regione è, appunto, contrassegnato da minori entrate dovute a minori transazioni economiche, minor gettito fiscale Irpef ed Iva registrato l'anno scorso a causa della crisi economica.

Pretendere di diminuire ancora queste entrate, a seguito di esenzioni che non trovano compensazione da parte dello Stato, sarebbe perciò un atto di irresponsabilità.

Si tratta dunque di ritrovare la strada maestra, che non è quella della propaganda politica, bensì di un ragionamento ponderato sulle soluzioni possibili, utili alla nostra comunità regionale, prive di ogni controindicazione.

Si è parlato, nell'ambito del federalismo fiscale, di fiscalità di vantaggio a favore delle aree di confine, allo scopo di diminuire il divario che le imprese potrebbero avere qui da noi rispetto agli stati confinari.

A noi pare che vada accelerata l'applicazione dei provvedimenti riguardanti la fiscalità di vantaggio, per trattenere cioè da noi le aziende che diversamente potrebbero avere convenienza nel delocalizzare all'estero le loro imprese, provocando indirettamente una riduzione in diretta delle nostre entrate fiscali.

Rimanendo da noi invece le nostre entrate aumentano, con i meccanismi che conosciamo.

In definitiva, si tratta di usare la ragionevolezza e di trovare, dapprima a livello di maggioranza e poi anche con le opposizioni, uno strumento di sollecito verso Governo e Parlamento unanimemente condiviso, che sia di fattibilità certa utilità in discussione per l'economia e le finanze della nostra Regione.

ORDINE DEL GIORNO N. 1

(Collegato alla mozione n. 39)

(Approvato nella seduta n. 105 del 15/12/2009)

Presentato da: Sasco, Narduzzi, Galasso, Asquini, Moretton, Pustetto

Oggetto: Sostegno all'economia del Friuli Venezia Giulia attraverso la fiscalità di vantaggio

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

PREMESSO che nella nostra Regione, in ragione delle disparità rispetto al restante territorio nazionale esistenti a causa della vicinanza con altri Stati, nei quali esistono sistemi fiscali più vantaggiosi per le imprese e le attività produttive;

CONSIDERATO che per consentire la competitività della nostra imprenditoria si rende necessario ridurre la pressione tributaria regionale da compensare con maggiori trasferimenti statali, meccanismo che una volta entrato a regime aumenterebbe le entrate dello Stato nel territorio regionale, grazie al maggior numero di imprese che si insiederebbero in tale territorio nonché al maggior volume di transazioni economiche che ne deriverebbe, con rilevanti aumenti delle entrate fiscali;

AVUTO RIGUARDO alla sentenza del 6 settembre 2006 della Corte di Giustizia Europea che ha stabilito la facoltà alle Regioni autonome di ridurre le imposte qualora di tratti di superare gli svantaggi strutturali derivanti dalla loro particolare ubicazione, che nel caso del Friuli Venezia Giulia è costituita dalla presenza dei confini con la Carinzia, la Slovenia e dalla prossimità con la Croazia e con altri Paesi del Centro Europa, dove vigono sistemi fiscali più favorevoli rispetto a quello vigente in Italia;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

ad attivare un tavolo di trattativa con lo Stato affinché nella nostra Regione venga autorizzata da subito l'applicazione di una fiscalità di vantaggio di competenza regionale, nei limiti consentiti dalla legislazione vigente, e la successiva modifica della legislazione nazionale in materia fiscale a carattere generale, affinché venga definitivamente consentita una fiscalità di vantaggio anche per le imposte di pertinenza statale.